INTERVISTA A GIANSANTI, PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA

# Sostenibilità e piani regionali da ripensare

L'autonomia delle Regioni in materia agricola va ripensata per favorire una pianificazione più generale e integrata che permetta di riconsiderare anche la sostenibilità ambientale

*di* **Antonio Boschetti**

Alla vigilia dell'applicazione della nuova Pac e delle politiche di sviluppo rurale regionale abbiamo incontrato Massimiliano Giansanti, presidente nazionale di Confagricoltura, per capire quali strategie devono essere perseguite.

**Presidente, innanzitutto, esiste un piano nazionale per l'agricoltura?**

Non ancora o per lo meno non come lo concepisce Confagricoltura.

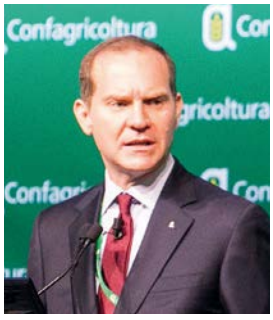
La reputazione e la fama del made in Italy sostengono il successo dei nostri prodotti sui mercati, ma il comparto agroalimentare ha bisogno di aumentare la capacità produttiva e la propria competitività.

L'agricoltura deve produrre di più, per assicurare approvvigionamenti in quantità e qualità sufficienti a consentire alla trasformazione di programmare gli investimenti, necessari ad aggredire i mercati internazionali, dove la domanda di made in Italy si rafforza.

In alcuni comparti come quello lattiero-caseario siamo stati capaci di accrescere le produzioni sfiorando l'autosufficienza. Però, per tanti altri prodotti i tassi di autoapprovvigionamento sono bassi: anche sotto il 50%. Per aumentare la produzione dobbiamo ragionare in termini di sistema, coinvolgendo le forze economiche e politiche.

**Cosa intende?**

Mi spiego con un paio di esempi. Il primo: i tempi di approvazione del Piano strategico nazionale hanno costretto molti agricoltori a compiere le scelte per le semine autunnali senza conoscere esattamente le regole degli aiuti diretti, come quelle sulla condizionalità rafforzata. Il secondo esempio riguarda le autonomie delle Regioni basate sul Titolo V della Costituzione, in virtù delle quali avremo a breve 20 Piani di sviluppo regionali. Ma in un territorio omogeneo per indirizzo produttivo e piani colturali, come quello compreso tra Piacenza, Alessandria e Lodi, mi chiedo se la frammentazione degli interventi previsti da tre piani regionali potrà rafforzare quel modello di agricoltura.



Massimiliano Giansanti

Credo sia indispensabile un ripensamento delle modalità con cui viene esercitata l'autonomia delle Regioni: serve attuazione locale, ma di misure generali.

Anche nella gestione degli Ecoschemi e dei pagamenti accoppiati bisogna avere il coraggio di decidere quali filiere premiare. La scorsa Pac ha portato a 1 milione di ettari non coltivati e tanti altri sono stati investiti per rispettare le regole sulla rotazione, non per rispondere al mercato.

Pensiamo al caso del mais: importiamo oltre il 50% del fabbisogno, nonostante quotazioni interessanti. E gli obblighi della nuova Pac, su rotazioni e ristoppio, provocheranno un'ulteriore riduzione delle superfici. Anche la sostenibilità ambientale va quindi ripensata e sostenuta da una strategia costituita da regole e incentivi pianificati a livello sovraregionale. Ad esempio campagna e stalla devono essere integrate in modo che la restituzione di sostanza organica al terreno renda in automatico sostenibili le coltivazioni.

**La sostenibilità ambientale sarà una delle sfide dell'agricoltura**.

L'agricoltura italiana ha standard ambientali nettamente superiori al resto d'Europa. Insieme all'industria di trasformazione dobbiamo poter raccontare i risultati raggiunti in termini di benessere animale, qualità e salubrità delle produzioni, utilizzo di precisione di fertilizzanti, agrofarmaci e acqua, ma anche di rispetto dei diritti dei lavoratori, di presidio dei territori e tutela del paesaggio, di contributo alla transizione energetica e di sequestro del carbonio, per traferire questi valori immateriali all'interno del valore del made in Italy. Solo così potremo rendere ancora più unici i nostri prodotti.

**Agroenergia e sequestro del carbonio sono temi cari a Confagricoltura.**

Vent'anni fa siamo stati i primi a parlare di biogas. Oggi siamo in prima linea su fotovoltaico, che con le attuali soluzioni coniuga produzione agricola ed energetica, biometano e carbon farming. Il settore primario genera crediti di carbonio per un valore di 2 miliardi di euro all'anno, il 50% dell'ammontare degli aiuti distribuiti annualmente dalla Pac. Agli agricoltori però questa funzione ecologica non viene ancora riconosciuta.

Confagricoltura si sta adoperando affinché anche l'attività primaria possa accedere al mercato dei crediti del carbonio e monetizzare almeno parte di quei 2 miliardi di euro.

Stiamo lavorando anche sul decreto Fer2 affinché venga assicurato un futuro, allo stato dell'arte incerto, agli impianti per la produzione di energia elettrica a partire dal biogas.

**Insomma tanti fronti aperti.**

Siamo fiduciosi: il ministro del Masaf, **Francesco Lollobrigida**, alla nostra assemblea annuale ha parlato di un ripensamento della Pac che va orientata a un'agricoltura produttiva e della necessità non più rinviabile di un Piano strategico nazionale per l'intero settore agroalimentare. ●



© 2023 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.